

Una straordinaria opportunità per il futuro

Nel 1928 Alexander Fleming scoprì che in una piastra di coltura contaminata da una muffa la crescita batterica era inibita: in questo modo fu conosciuta la penicillina, divenuta base degli antibiotici per curare le infezioni. Questo noto episodio ci dice che il progresso scientifico è stato sovente reso possibile grazie all'occhio dell'osservatore attento che ha saputo trasformare un problema in opportunità. Mentre il mondo si interroga su quali potranno essere gli esiti (economici, sociali, culturali) del momento attuale, una certezza sembra stagliarsi all'orizzonte: le "normalità", finora ritenute tali, subiranno radicali cambiamenti sull'impulso delle attuali sperimentazioni. Molta parte dell'umanità sarà obbligata ad assumere nuove abitudini di vita, nuove modalità di aggregazione, governi e contesti sociali dovranno aggiornare schemi organizzativi che inevitabilmente avranno effetti sulle vite di ciascuno di noi. Anche il mondo della scuola non potrà restare indenne da cambiamenti. La "scoperta" della Didattica a Distanza (DaD), oggi utilizzata in funzione suppletiva della didattica in presenza, con fondata probabilità diventerà la leva di un'irrinunciabile riorganizzazione delle metodologie e dell'organizzazione scolastica. Il "dopo", che tutti agogniamo, non sarà più come il "prima": la presunta gerarchia tra un fare scuola in presenza e uno a distanza verrà spazzata via dalla prevalenza del principio dell'adattamento flessibile (delle metodologie, degli strumenti e, persino, dell'organizzazione) ai contesti, alle esigenze, ai bisogni delle persone. In fondo, nulla di nuovo, se solo si pensi che l'istituzione

dell'autonomia organizzativa (DPR 275/1999) poneva al centro il "successo formativo" di tutti gli studenti rispetto al quale ogni scelta operativa assumeva una posizione servile purché rispettosa dei vincoli normativi. Sarà dunque necessario, come per le grandi svolte storiche, che ciascuno di noi si disponga ad un cambiamento culturale in grado di farci percepire il barlume del futuro già in questo presente, a cominciare da un approccio alla DaD da concepire non come soluzione temporanea ma quale strategica "scoperta" che potrà, insieme a necessari supporti economici e finanziari, ulteriormente spingere in avanti le metodologie del fare scuola nel XXI secolo. Lottica integrativa e non suppletiva, dalla quale osservare la DaD, potrà così offrire alla scuola una serie di aiuti che, senza sottrarre valore all'insegnamento in presenza, potrà mettere a disposizione dei percorsi di apprendimento - perché già sperimentati nella loro efficacia - un ricco capitale di soluzioni operative. Ma elaborato il lutto, che continua fatalmente a condizionare oggi la nostra visione, e lungi dall'attendere passivamente che qualcosa accada, il futuro potrà giocare sulla nostra capacità di "vedere" fin da oggi le straordinarie sfide che ci stanno davanti e anche sulla nostra volontà di coglierle. L'alternativa è abbassare lo sguardo e restare indietro, tentando di fermare le spinte innovative che bussano alle porte degli istituti scolastici come nani che non riescono a guardare oltre il limitato orizzonte del nostro triste presente.

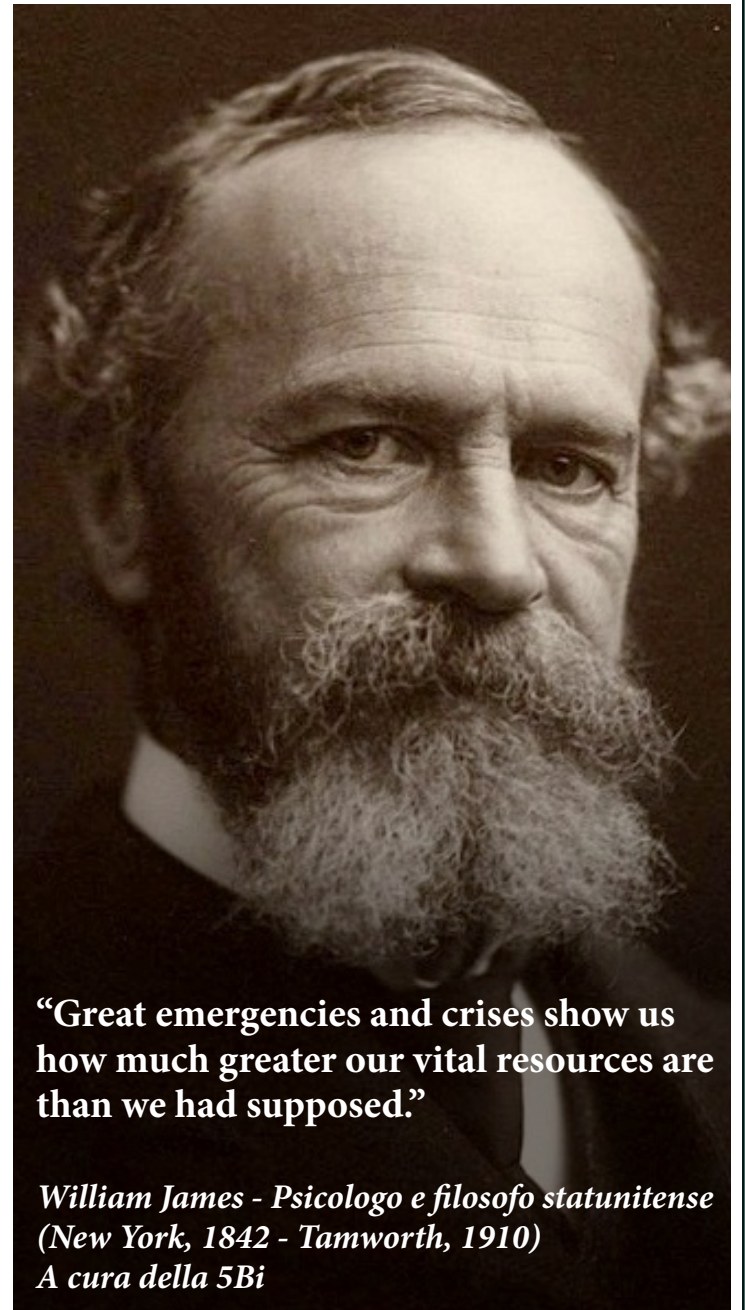
La Dirigente
Maria Rosaria Albanese

Continuità di apprendimento e nuove metodologie all'Istituto "Augusto Righi" Didattica a distanza e innovazione

La Didattica a Distanza, che chiameremo ormai DaD, fin da subito ha trovato all' "Augusto Righi" una base organizzativa tutt'altro che inedita.

Dal 5 marzo, data della sospensione per decreto delle attività didattiche in presenza, docenti e studenti si sono attrezzati per dare continuità ai percorsi di apprendimento già avviati. Piattaforme e strumenti digitali, già in uso nei corsi di informatica, sono stati estesi a tutti gli indirizzi di studio coinvolgendo una buona fetta degli studenti più volenterosi e meglio attrezzati sotto il profilo tecnologico.

Molti docenti hanno colto l'occasione per un proficuo aggiornamento on line al fine di acquisire maggiore padronanza di strumenti e mezzi. Così l'iniziale disorientamento si è presto convertito in una prassi di lavoro orientata alla continuità dell'apprendimento: dall'insegnamento in presenza a nuovi criteri metodologici basati su flessibilità, adattabilità, comunicazione più snella e interlocuzioni più personalizzate con gli studenti. Gli studenti del "Righi" rispondono per lo più con disponibilità all'offerta didattica digitale: la nuova modalità digitale del fare scuola ha indotto alcuni di essi a recuperare fiducia nelle proprie capacità rimotivandosi allo studio.



"Great emergencies and crises show us how much greater our vital resources are than we had supposed."

*William James - Psicologo e filosofo statunitense (New York, 1842 - Tamworth, 1910)
 A cura della 5Bi*

Non mancano le criticità, dovute a problematiche familiari, per lo più riferite ai ragazzi "speciali", come a carenze di natura strutturale: connessioni internet non adeguate o assenza di strumentazioni efficienti.

Rispetto a questi problemi, il "Righi" ha distribuito e distribuisce in comodato d'uso personal computer per consentire alla maggioranza dei ragazzi di non perdere il contatto con il percorso di istruzione intrapreso e portarlo a compimento per il corrente anno scolastico.

Precocemente, dunque, la comunità scolastica dell'

"Augusto Righi" ha compreso che l'emergenza andava assumendo il profilo di una modalità operativa sistemica e non temporanea. Per questi motivi i docenti, dei corsi antimeridionali come di quelli serali, pur con gli adattamenti del caso, hanno condotto il lavoro quotidiano in ordine di sostanziale regolarità anche valutando il percorso di apprendimento dei ragazzi.

L'attuale risposta organizzativa ci rende quindi ottimisti sulla possibilità di gestire una eventuale rinnovata impostazione del lavoro scolastico.

Tecnologia al servizio dell'istruzione

Grandi novità all'orizzonte

Noi giovani ci siamo sempre lamentati di non poter stare a casa sul divano a fare nulla, ma quando invece dovremmo farlo per noi, vogliamo uscire a tutti i costi andando nei posti più affollati, anche se – fino a qualche giorno prima – dicevamo di odiare la calca. Ci siamo lamentati tanto della scuola e poi, in fondo, l'avremmo voluta non perché chiuderla comporta un sacco di problemi a livello didattico, e ce ne rendiamo conto anche noi, ma - soprattutto - perché alla fine ci mancano quelle mura, quelle per-



programmi per le video-lezioni e la messaggistica istantanea, in modo particolare Webex che ci permette di creare una piccola classe virtuale in cui gli insegnanti spiegano

È un cambiamento che non ha un'origine specifica, ma che non si poteva evitare. E ha portato scompiglio, caos.

Per noi ragazzi e per i docenti è iniziato un periodo improvviso di cambiamenti.

Ne consegue l'attività didattica on line, qualcosa che è sempre stato un pensiero per supportare l'istruzione tradizionale ma che si concretizza solo in questo periodo perché, sfortunatamente, non abbiamo altri piani di riserva per ricercare un pizzico di normalità in questo momento poco ordinario.

fessionalità, la scuola tiene strette le trame della relazione affettiva attraverso gli strumenti che la tecnologia ci mette a disposizione per prendersi cura dell'altro, per affrontare e superare insieme la paura, l'incertezza, l'isolamento sociale procurato da un virus, in molti casi, letale.

e noi alunni possiamo porre domande o dubbi sui vari argomenti. È un cambiamento, che non ha un'origine specifica, ma che non si poteva evitare. E come tutti i cambiamenti, ha portato scompiglio, caos. Perché un cambiamento inaspettato è difficile da gestire, anche nel piccolo. Direi che, come tutte le cose che ci fanno paura, anche da questa situazione nascerà un magnifico fiore.

sone, quelle lezioni e, probabilmente, anche il poterle lamentare.

Per noi ragazzi e per i docenti è iniziato un periodo improvviso di cambiamenti, qualcosa che sta stravolgendo le nostre abitudini, la nostra dimensione sociale che – specialmente per noi giovani – fa paura.

Ecco qual è il compito della scuola in questo momento storico: non solo fornire definizioni, bensì un vero e proprio supporto emotivo per noi ragazzi. Con profondo senso di responsabilità e grande pro-

Noi del "Liceo scientifico opz. Scienze applicate" quadriennale, abbiamo attuato vari metodi di didattica online, in modo particolare, stiamo sfruttando la piattaforma "Pitagora", di cui stiamo usufruendo già dall'inizio dell'anno, e altri

Sara Ciafardoni

1Bq Liceo OSA quadriennale

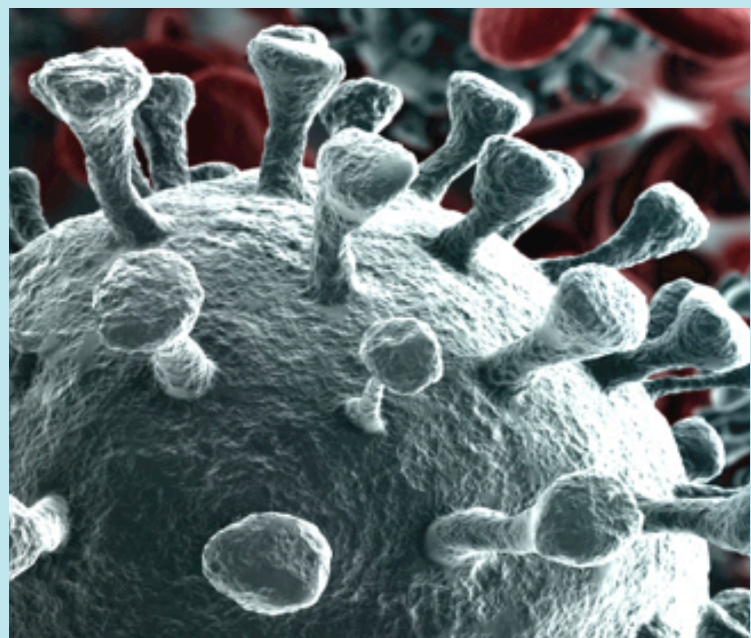
Cos'è il COVID-19?

Il COVID-19, chiamata anche malattia respiratoria acuta da SARS-CoV-2, o ancora malattia da Coronavirus 2019, è un virus che fa parte della famiglia dei Coronavirus. Il COVID-19, come gli altri virus appartenenti a questa famiglia, è un virus a RNA, di conseguenza utilizzano l'acido ribosio nucleico come materiale genetico. Esso è com-

posto da quattro proteine: N, E, M, S i quali collaborano per l'involuppo del virus, partendo dall'attaccamento alla cellula, attuato dalle proteine S. I Coronavirus, considerati trasmissibili per l'uomo, sono sei. Quest'ultimo però ha aggiornato la nostra classifica a sette.

Daniela Belpiede

1Bq Liceo OSA quadriennale



Diffusione delle fake news



In momenti di incertezza, come quello che il mondo sta vivendo con il COVID-19, il flusso di notizie false è inevitabile e diventa addirittura incontrollabile. Le fake news condivise e che continuano a girare sono tante, ma prima di analizzarle dobbiamo evidenziare le principali motivazioni che ne determinano la rapida diffusione. Le cause che portano alla diffusione di notizie false sono ad esempio economiche: notizie su temi scottanti possono portare le persone a cliccare per leggere il contenuto della notizia, generando così un traffico nel sito che ospita la notizia falsa che può essere monetizzato. Altre motivazioni possono essere più subdole e pericolose: infatti le fake news possono pilotare l'opinione pubblica su questioni delicate di tipo politico o sociale.

Le fake news sono tante e spesso difficili da riconoscere nonostante i canali di comunicazione ufficiali come la RAI cerchino di studiare le varie informazioni, al fine di riconoscere quelle veritiere. Prima però diamo un'occhiata a quelle che hanno creato panico in Italia durante la pandemia: "Le zanzare diffondono il Coronavirus" e "L'acqua calda sopra i 26-27 gradi uccide il virus."

Bisogna quindi sempre verificare le fonti da cui provengono queste notizie, certe volte troppo eclatanti per essere vere, e per fare ciò, cercare informazioni a proposito del virus su fonti istituzionali ufficiali e certificate.

Donatella Marzano

Maria Paola Colucci

1Bq Liceo OSA quadriennale

Quali prospettive per la DaD

Connessioni, dispositivi, i costi per istruirsi



Dalla seconda decade di Marzo sulla scuola italiana (e cioè sui nostri insegnanti e su noi alunni) si è “abbattuta” la didattica a distanza che racchiude tante cose: indigestione di tecnologia, connessioni che non sempre reggono, collegamenti live tra docenti e studenti, videoconferenze che salvano la dimensione dialogica e relazionale della scuola, docenti che fanno tanto, si industriano ad usare piattaforme, vanno oltre il loro orario di servizio inseguendo la disponibilità di reti sovraccariche, si sforzano di alleggerire situazioni complicate, reprimono il più possibile la loro tristezza, ansia, preoccupazione, cercando di far emergere compostezza, competenza, professionalità. Ogni collegamento per la scuola, che è pubblica, sta paradossalmente, infatti, ricadendo come onere sui privati, e si tratta di molte ore di connessione pro capite,

dunque di un aggravio economico non indifferente: gli insegnanti “offrono” costantemente il loro lavoro (tempi di connessione non contabilizzati che vanno oltre il normale orario di servizio, trascorsi a sele-

Normare la DaD ora significherebbe dare normalità ad una situazione che normale non è.

zionare, visionare, caricare materiale didattico che agevoli lo studio di noi allievi, ore impiegate a leggere e a inviare email, rispondere a post su piattaforme, messaggi); Insomma molti sono i dubbi che tale didattica solleva in me. In primo luogo il documento ministeriale richiede una riprogettazione, rimodulazione delle programma-

zioni attraverso una “costante interazione tra docenti” dunque, evidentemente, comprensiva di svariate ore non contrattualizzate. Si può davvero chiedere tanto? Ritengo che “normare” i processi didattici ora, sull’onda critica della situazione dettata dal COVID-19, significherebbe dare normalità a una situazione che normale non è. La didattica a distanza deve restare un’anomalia emergenziale, perché la distanza non è affatto espressione di una buona didattica, che si nutre, invece, di relazioni fisiche, di emozioni vive. Penso, infatti, che il processo di insegnamento-apprendimento debba continuare a basarsi sullo scambio interpersonale che non può certo esaurirsi con video-connessioni che saltano, ritornano, si interrompono di nuovo. Purtroppo però temo che il Ministero stia accarezzando l’idea di “svecchiare” la scuola in questo modo e cioè facendo prevalere in

un futuro prossimo la didattica a distanza senza contemplare i limiti della stessa; per questo come alunno accetto, ora, per necessità,

Accetto per necessità il carattere sperimentale di questa didattica a distanza.

il carattere sperimentale, emergenziale della didattica a distanza, ma sono consapevole che questa non è la normalità perché per me la scuola è e deve rimanere il luogo educativo-didattico basato sulle relazioni interpersonali tra docenti e alunni e tra gli alunni stessi. Questa è la mia speranza!!!

Leonardo Quarticelli
2Bq Liceo OSA quadriennale

Voglio indietro la mia vita

Sono qui, sulla mia scrivania che ormai da settimane è diventata il posto dove passo più tempo in assoluto, qui faccio video lezioni, compiti assegnati, interrogazioni, verifiche scritte, ascolto i professori che cercano in ogni modo di essere una figura di conforto per l’alunno, appunto facendo videochiamate attraverso varie piattaforme (webex e Pitagora) e spiegandoci cose nuove, anche per non farci pensare al resto. Mi piace essere presente e attiva alle video lezioni, proprio come lo ero in classe, perché sono davvero felice all’idea che i prof non ci lasciano da soli in questo periodo e anche se per qualcuno può significare “che p***e, anche in quarantena dobbiamo studiare?!” loro non sanno il grande favore che i professori ci fanno.

Pensateci bene, un professore in qualche

I professori sono qui, non ci lasciano mai soli ad affrontare tutto questo

modo diventa qualcuno di importante nella tua vita, deve essere esemplare, e i professori in questo ci dicono che loro sono qui, non ci lasciano da soli ad affrontare tutto questo.

Dalla mia scrivania, in pigiama, con i capelli la maggior parte delle volte in disordine, vivo le mie giornate di studio, finisco una video lezione ed entro subito in un’altra, appena finisco le lezioni, svolgo i compiti assegnati per il giorno successivo. Non avevo passato mai tanto tempo a casa stu-



diando e svolgendo i compiti. In questa quarantena le giornate le passo studiando, cucinando, facendo a giorni alternati sport, guardando film e serie tv, facendo i compiti assegnati, massaggiando con amici e compagni di classe e qualche altra persona più speciale, facendo videochiamate con

cugini, zii, nonni, e lunghissime videochiamate sempre quella persona speciale e la mia migliore amica, sembra che stiamo più vicini almeno.

Un’altra cosa a cui mi dedico è passare tempo con i miei genitori. Anche se la quarantena mi

Mi manca uscire con gli amici, correre con papà e aspettarlo sempre.

ha portata a stare più attaccata alla famiglia, che è una cosa bella, voglio ritornare alla mia vita... mi manca uscire con gli amici, mi manca andare a correre con papà e aspettarlo sempre, mi manca girare per la città, da una parte all’altra senza avere la paura di essere contagiata o vista dalla polizia... Non fare tutto questo mi rende particolarmente nervosa, parlare solo tramite lo schermo del cellulare non mi piace.

L’unica speranza è quella che le persone davvero capiscano la gravità, spero che rimangano dentro e questi contagi finiscano.

Teresa Grieco
2ABiotecnologie

Privati di tutto dal nemico invisibile

La nostra vita “reale” fra paura e nostalgia

Tutto ciò che stiamo vivendo in questo ultimo periodo, dovuto a questo virus che ha colpito soprattutto il nostro paese ma non soltanto, è una lotta contro il tempo, quotidiana. È piombato nelle nostre vite senza preavviso e ha fatto sì che venissero completamente stravolte, senza considerare nessuno.

Molti l'hanno definito un “nemico invisibile”, e probabilmente è proprio questa l'espressione più giusta per cercare di spiegare nella maniera più semplice ciò che sta accadendo. Ha stravolto la nostra quotidianità, piegandoci a terra, spaventati da qualcosa che molte volte ci è sembrata persino più grandi di tutti noi. Nessuno avrebbe mai pensato che in un lasso di tempo così breve ci saremmo ritrovati dentro casa, ognuno circondato dai propri cari, a sperare che tutto questo non ci avrebbe coinvolti in prima persona.

Siamo stati privati di tutto, perché l'unico modo che si ha per combattere questo nemico invisibile è proprio questo, restare a casa. Noi che eravamo abituati a stringere le persone a noi più vicine, a girare per la nostra città godendoci quelli che sono gli anni più belli della nostra vita. Nessuno avrebbe mai potuto immaginare che si sarebbe arrivati a così tanto per qualcosa che pochi mesi fa non sembrava riguardarci.

Oggi vedo il mio paese, la mia città, rinchiusa come in una bolla e non mi resta che aspettare che tutto questo passi il più in fretta possibile per tornare alla vita di tutti i giorni, quella che mi è stata strappata via,

di tornare fra quei banchi di scuola che qualsiasi alunno al mondo ha sempre sottovalutato e che adesso si ritrova a dover rimpiangere amaramente. Guardare quei volti che eravamo abituati ad osservare ogni giorno metodicamente e che sembravano quasi averci stancati e che invece, sono sicura, saranno i primi che vorremo incontrare

Nessuno avrebbe mai potuto immaginare che si sarebbe arrivati a così tanto.

fra quei corridoi, in quelle aule.

Ciò che adesso arricchisce le nostre giornate è la nostalgia di questi ricordi e la volontà di rivolgere il saluto mattutino ai nostri professori che adesso stiamo quasi abituandoci a guardare

soltanto dietro uno schermo di un telefono o di un computer.

È proprio questo periodo che sta insegnando ad ognuno di noi la bellezza delle piccole cose, la magia che risiede in ognuna di esse.

Dover stare attenti a non rivolgere neppure un saluto più vicino di quanto ci sia concesso fare, a chiunque, dover fare attenzione a ciò che tocchiamo, dover fare la spesa all'interno di un supermercato entrando poche persone alla volta, tutti dotati di guanti e mascherine, è ciò che adesso ai nostri occhi inizia a diventare routine, quella stessa routine, però, che vorremo cancellare dalle nostre vite come accade con un brutto ricordo.

È pur sempre vero che è proprio da questi momenti che impariamo il vero valore di ciò che ci sembra scontato e che oggi sembra non avere prezzo. Quello che sta accadendo al nostro paese sta facendo male a tutti, sta piegando famiglie intere, ci sta ricordando

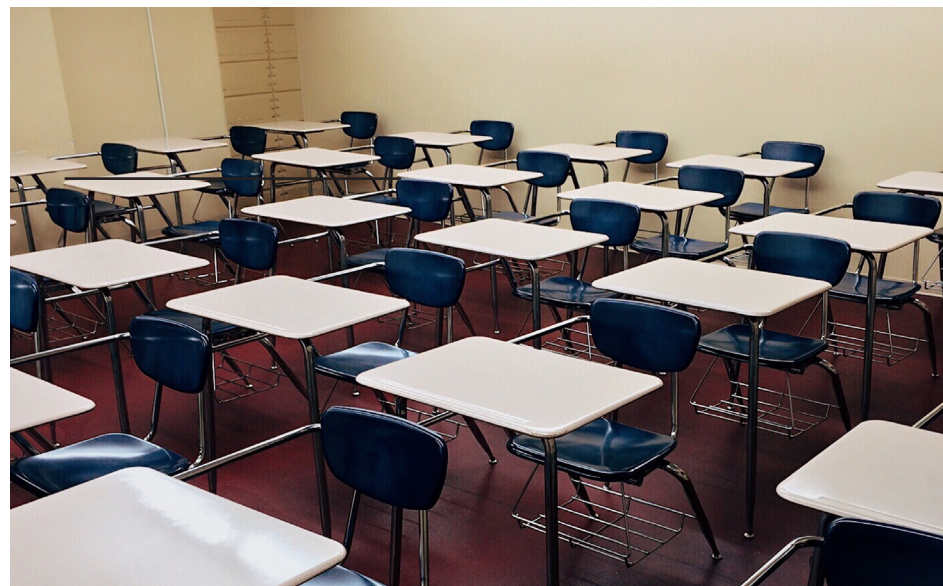
che le cose importanti nella vita sono altre ma al tempo stesso ci sta mostrando la bellezza di condividere le nostre giornate con quella famiglia che troppo spesso siamo abituati a pensare come “eterna”.

Quando tutto questo finirà sono sicura che ognuno di noi ne uscirà migliore e quando potremo rivederci tutti, in una piazza, a scuola, al lavoro, in un negozio o all'interno di qualsiasi altro luogo, sapre-

È da questi momenti che impariamo il vero valore di ciò che ci sembra scontato.

mo che avremo vinto anche questa sfida. Sapremo che avremo molte più consapevolezza di ieri e fieri potremo dire di essere un grande paese, quello stesso paese che molte volte sottovalutiamo ma che oggi, grazie all'aiuto di quelli che sono stati definiti i nostri “supereroi” (medici, infermieri), sta scoprendo quanto in realtà sia grandioso.

Brunella Bellapianta
Katia Campagna
Federica Bove
Giuseppe Magnifico
Luigi Angiolla
Aurora Fabrizio
 3A Liceo OSA



Un'occasione per stare in famiglia

Io sto affrontando abbastanza bene questa quarantena, poiché sto riscoprendo cose che prima davo per “scontate”... come LA SCUOLA.

Con la scuola ci siamo organizzati fin da subito, con video-lezioni. Devo dire che questa è un'ottima forma per lo studio. Non credevo sarei stato costretto a farlo, invece, purtroppo è così: devo svegliarmi presto la mattina per alcune video-lezioni. Ho scoperto che a scuola, quella reale, ci andavo più volentieri, perché oltre alle lezioni, noiose, interessanti o magari alternative, ci sarebbe stata almeno una risata ad ogni battuta, perché infondo ci piace andare a scuola.

Adesso, invece, devo svegliarmi lo stesso presto, ma sicuramente con uno spirito diverso, con quella parte triste con cui tutti noi stia-

mo convivendo, ma nonostante ciò mi sono reso conto che i prof. ci sono vicini e allo stesso tempo, come loro cercano di farci prendere bene la quarantena con l'istruzione, noi riusciamo a strappar loro un sorriso, semplicemente con la nostra vivacità o soltanto vedendoci in pigiama e spettinati.

Un lato sicuramente positivo di questa quarantena è quello di stare con la propria famiglia. Condividere con loro tante cose, come guardare un film tutti insieme sul divano, qualche risata e magari fare una videochiamata con i parenti lontani. Insomma, spero che tutto questo rimanga una parentesi e finisca al più presto.

Francesco Lenoci
 3A Elettronica

Dal negativo può nascere positività

Nel febbraio 2020 si è diffuso un virus quasi sconosciuto per il quale si stanno svolgendo continue ricerche in campo biologico, scientifico e sanitario. Le persone hanno paura del contagio, generando un costante sospetto che istiga l'uomo ad isolarsi. Ciò è perfettamente riconducibile al pensiero dei grandi scrittori italiani Boccaccio e Manzoni, rispettivamente con la raccolta di novelle “Decameron” e con il celebre romanzo storico “I Promessi Sposi”. Lo scenario del “Decameron” è incentrato sulla pestilenza del 1348, e sulla base di esso si possono evidenziare alcune similitudini di pensieri ed atteggiamenti umani con la odierna situazione epidemiologica. Ad introdurre la raccolta è la frase “Umana cosa è aver compassione degli afflitti”, all'interno della quale è evi-

denziata la sensazione di estrema compassione poiché è solo soffrendo insieme che si riescono ad individuare le fragilità e la somiglianza con l'altro che rendono la situazione ancor più piacevole e commovente.

Anche Manzoni pone l'accento sul senso di compassione e perdono che il male comune genera negli uomini: dal negativo può nascere positività. “Si può benedire Dio in mezzo alla malattia, perché non è Lui che punisce con le pestilenze, ma è l'essere fatti a Sua Immagine che ci salva dagli incubi e dalle trappole del nostro egoismo”. Una frase che fa riflettere su quanto l'uomo possa essere buono nei confronti di chi, come lui, vive la stessa situazione.

Anthony Dipace
Alessandro Schiavone
 4B Informatica

Attività didattiche sospese dal 4 marzo 2020, la scuola ai tempi della pandemia

Distanti oggi, per abbracciarci con più calore domani

Probabilmente questo particolare periodo storico verrà studiato dai nostri figli, dai nostri nipoti e chissà da quante altre generazioni, ma sicuramente io, mai avrei immaginato di poterlo raccontare in prima persona e mai avrei pensato di affrontare il mio quinto anno di liceo con l'ausilio della didattica a distanza. Quello che stiamo vivendo sta facendo crescere tutti noi, dai più piccini fino ai più grandi; tutti stiamo



Tutti stiamo vivendo un periodo che segnerà la storia del nostro paese e quella di tutto il mondo per sempre.

vivendo un periodo che segnerà la storia del nostro paese, e quella di tutto il mondo, per sempre. Voglio però concentrare l'attenzione su quella che è, secondo me, "la casa" di più di 8 milioni di studenti. La casa dove ogni giorno si cresce, si impara, dove

si vivono emozioni che si ricordano per tutta la vita: la scuola.

Che cosa racconterò ai miei figli di questo periodo? Racconterò loro come trascorrevamo la quotidianità, dei tanti messaggi che ci inviavamo fra di noi per sentirci un po' più vicini; parlerò loro di come era bello ascoltare le lezioni, essere in contatto con i nostri insegnanti e cercare in loro conforto per rasserenare i nostri stati d'animo e i nostri pensieri, in continua agitazione per i "tanto temuti" esami di stato. Ci definiscono "generazione di viziati", che però adesso, con

grande serietà, sta affrontando l'esperienza più dura degli ultimi cento anni, guerra a parte. Ogni mattina quando apriamo il nostro pc per collegarci con i professori ed iniziare la nostra lezione, in quell'esatto momento, impariamo qualcosa di più: impariamo ad essere uomini e donne più responsabili e consapevoli. In questa situazione anche i nostri professori stanno diventando "più grandi": molti hanno imparato ad utilizzare nuovi strumenti, e di sicuro per alcuni non è stato facile adoperarsi in così poco tempo. Tuttavia per l'ennesima volta loro ci

stanno insegnando qualcosa che va ben oltre la singola disciplina dell'italiano, o della matematica e così via: ci stanno insegnando la forza e il coraggio, ci sollecitano costantemente a non mollare, a cercare sempre il lato positivo senza abbattersi. La paura che stiamo provando noi alunni è tanta, non sappiamo cosa deve ancora accadere, e nel mio caso le domande su come potrà svolgersi l'esame di stato sono davvero tante. L'augurio che faccio a me ed ai

Ci definiscono "generazione di viziati", che però sta affrontando l'esperienza più dura degli ultimi anni.

miei compagni è di poter svolgere gli esami di stato nella nostra scuola, concludere un percorso bellissimo lì dove è iniziato esattamente 5 anni fa, ma soprattutto: insieme!

Francesca Zangrilli
5A Liceo OSA

Esami di Stato non tanto distanti Uno scenario in progress

Se sei uno di quelli che non vedono l'ora di finire la scuola, di coloro che la odiano, non sopportano le regole, non si sentono liberi, beh... sei messo a dura prova in questo periodo così difficile: non poter vedere quegli amici con i quali sei cresciuto, non poter sentire più il "buongiorno!" della collaboratrice del piano che ti stimolava ad avere una giornata produttiva e poi, puntualmente, quattro note, due impreparati e rischio di essere mandato dalla preside! E poi immagino quelli sfigati del 5° anno: nell'anno migliore del loro corso di studi si ritrovano a vedere gli amici e i professori in webcam, senza l'emozione del "pranzo dei 100 giorni" o "la notte prima degli esami",

con la canzone di Antonello Venditti, sparata ad alto volume, per rievocare i più belli e i più amari ricordi. Costretti a stare in casa fino alla fine, senza avere la certezza di fare un Esame di Stato come gli anni scorsi, senza provare l'ansia di fare le prove scritte, il brio di ritrovarsi davanti una

commissione di professori. Dietro uno schermo siamo tutti più freddi, ma sappiamo benissimo che dentro ci portiamo una gran voglia di rivederci e riabbracciarci, per vivere al meglio questi ultimi momenti.

Cosimo Lorusso
5A Informatica

Noi studenti speravamo che quest'anno fosse decisivo, con una maturità alle porte e con tanta voglia di terminare il percorso per poi prendere ognuno le proprie strade e pensare ai propri progetti.

Ma, dalla fine di febbra-

io, la tempesta Coronavirus ha sconvolto le nostre vite; stare soli in casa, costretti a studiare "a distanza" e facendo video-lezioni con i professori.

Non ci aspettavamo niente di tutto ciò.

Siamo in preda al panico, non sappiamo come si svolgerà l'esame 2020 e questa situazione ci fa vivere giorno per giorno in uno stato d'ansia e insicurezza.

Unico punto fermo in questa situazione così surreale sono i nostri prof: siamo certi che con la loro guida e il loro sostegno andrà tutto per il meglio.

#ANDRATUTTOBENE!

Annalisa Giannotti
5C Informatica



Le classi quinte al termine del percorso

È strano svegliarsi un giorno e sapere che da quel momento in poi tutto è cambiato.

Abituata alla solita sveglia che odiamo con tutto il nostro cuore; scappare per paura di fare tardi e sperare che anche il professore abbia fatto tardi.

Non avere tempo per studiare e svolgere i compiti anche perché presi da altri cento impegni tipici dei diciotto anni. Una vita davvero frenetica! E poi è l'ultimo anno, ci aspetta la grandiosa maturità!

Come l'ho sempre immaginata? Beh, essendo molto sensibile, so di piangere e lo faccio già da ora; poi vabbè le solite prove scritte, l'ansia nel vedere i banchi in fila nel corridoio, il pranzo dei 100

*Incontri,
lezioni ed ansia
a distanza.*

giorni, l'ultimo viaggio con i miei amici, incontrarsi davanti alla scuola per cantare la solita e stupenda "notte prima degli esami", e la mia ansia che mi accompagna e che accompagna ormai i miei genitori, dato che loro sopportano tutto di me.

Sempre così l'ho immaginata, o forse sempre così ho voluto che andasse la mia maturità.

E invece arriva quel giorno e tutto cambia. A scuola non si va più, niente più lezioni dal vivo, niente discorsi a quattro occhi con gli amici, niente ansia pre esame. Nulla! tutto cambia. Guardare ai telegiornali la moltitudine dei contagiati, i morti, le famiglie stravolte nei loro affetti e nella loro organizzazione, e le città ormai morte.

Avvertiamo la mancanza di tutto, anche di ciò che prima per noi era inutile. E tutto diventa importante, nulla è banale, e rivalutiamo lo stare insieme, riprendiamo le relazioni che avevamo trascurato, riscopriamo

le tradizioni familiari e della nonna... E per la scuola, come ci si organizza?

Certo il lavoro da svolgere ora è praticamente il doppio; abbiamo avuto infatti un periodo in cui eravamo pieni di compiti da consegnare e la situazione/organizzazione era molto complicata. È in quel momento che desidero la quotidianità, la solita scuola con 6 ore al giorno.

In realtà i nostri professori hanno accolto al volo la nostra richiesta e ora la situazione è molto diversa. Riusciamo a sentire anche la loro di paura di fronte a questa nuova situazione. Anche loro stanno lavorando tantissimo dando la propria disponibilità in qualsiasi ora e in qualsiasi modo.

Noto anche come sono ansiosi nel sopportare come si svolgeranno gli esami, e ovviamente di prepararci al meglio.

Ho tanta paura di sapere come si svolgerà l'esame, e soprattutto di non essere in grado di affrontarlo al meglio. Mi dispiace però se tutto avverrà online attraverso una videochiamata... volevo davvero essere una normale maturanda che nel giorno destinato affronta mille paure in un'aula, con la sua classe e con tutti i professori accanto.

Secondo me succederà questo: a scuola non ritorneremo più, gli esami saranno online, niente prove scritte, e verremo valutati in base al percorso dei 5 anni.

Ammetto sono davvero triste, volevo passare qualche giorno ancora lì tra i

Secondo me non torneremo più a scuola e gli esami saranno online.

banchi della mia scuola. Volevo rivedere i miei compagni anche perché alcuni non sono della mia città e so che dopo, quando tutto sarà finito, tutti prenderemo la propria strada.

Ci ripetiamo che tutto an-



drà bene, che ce la faremo come abbiamo sempre fatto mentre guardiamo all'esame come a qualcosa di nuovo,

Volevo rivedere i miei compagni, so che dopo tutti prenderemo la nostra strada.

di diverso e sconvolgente. Ciò che invece più mi fortifica è che noi maturandi del 2020 abbiamo qualcosa di davvero unico da raccontare.

Diremo che abbiamo conquistato la maturità con tutto l'impegno e la pazienza profusa in questi lunghi mesi a casa, lontani da tutti. La maturità l'abbiamo conquistata in questo momento sofferente e non vediamo l'ora che tutto sia finito, per aprirci alle nuove opportunità che si creeranno per la nostra vita e essere speranzosi per il nostro futuro.

Mattia D'Agnello
Alessandro Dibiasi
Giovanni Metta
Carmen Sforza
Maria Ciccone
Federica Frisani
Ilaria Cellammare
Carmen Strafezza
5C Liceo OSA

Maturandi 2020: disagi e rimpianti

Quest'anno a causa della pandemia coronavirus stiamo provando l'esperienza della didattica a distanza. È strano, ma innovativo. Ho fatto un po' fatica ad abituarci: all'inizio mi sentivo un po' a disagio ma, con il passare delle lezioni, ho preso un po' più di confidenza con questo nuovo metodo di studio.

Credo comunque che questa didattica sia un'opportunità davvero importante che la tecnologia ci offre e noi siamo fortunati a poterla sperimentare.

Se fosse successo anche 20 anni fa, i ragazzi sarebbero stati fortemente isolati e penalizzati, invece noi possiamo continuare il nostro percorso formativo in modo alternativo, ma allo stesso tempo efficace e comodo dato che si lavora da casa.

Comunque resto dell'opinione che lo studio a scuola con il rapporto alunni e professori, faccia a faccia, sia il migliore.

Certo non avrei mai immaginato una conclusione del mio percorso scolastico così "straordinaria".

Le mie emozioni in merito agli esami di maturità sono così contrastanti da rendermi ancora più confuso e in-

credulo: niente prove scritte, niente commissioni esterne che tanto ci spaventavano. Altre volte, forse quelle in cui vince il buon senso, mi chiedo se a posteriori avrò dei rimpianti: se rimbian-



gerò il pranzo dei 100 giorni, gli ultimi giorni di scuola con i miei amici, i ricordi così unici della notte prima degli esami, l'ansia e la morsa allo stomaco che ti toglie il respiro, e soprattutto la felicità assoluta che avremo provato uscendo dal portone del nostro istituto una volta conclusi gli esami.

Credo proprio che perderemo molto più di quello che adesso riusciamo a comprendere.

Giorgio Vurchio
5C Informatica

Un'enorme sfida per la scuola

Assicurare un diritto costituzionale come quello all'istruzione, in tempi di pandemia, di quarantena e distanziamento sociale, è una enorme sfida per la scuola, in un momento così critico e buio. Ma come stanno vivendo questa sfida i nostri studenti? Lo abbiamo chiesto ad alcuni ragazzi che frequentano il corso serale

Lorena Ion ha 21 anni e frequenta il monoennio: "Non potevo fare scelta migliore", ci racconta. E continua affermando che "i docenti sono molto disponibili e sempre pronti a farci rialzare quando ci capita di cadere. Ho perso diversi anni scolastici prima, ma oggi sento di aver trovato la mia dimensione. La situazione che stiamo vivendo è triste sia per noi alunni, sia per i nostri docenti, ma non dobbiamo abbatterci. Nonostante la situazione ed il periodo buio che stiamo attraversando, stiamo proseguendo la didattica attraverso la piattaforma WeSchool, e attraverso Webex.com teniamo videoconferenze nelle quali i docenti spiegano nuovi argomenti rimanendo in contatto con noi. Noi siamo l'Augusto Righi, noi ce la faremo!"



Un'altra riflessione dalla studentessa Tea Parabola, anche lei studentessa del monoennio: "Da quando la scuola ha chiuso a causa del virus, per continuare a studiare siamo costretti a dedicarci alla didattica a distanza. Personalmente non mi lamento, credo sia un bel sistema che ci permette di rimanere al passo con lo studio e inoltre possiamo vederci e anche chiacchierare un po' con i professori e i compagni (che ormai definiamo come una famiglia). Certo le difficoltà ci sono, come la connessione a volte scarsa, le difficoltà di comprensione

su certi argomenti, ma i professori sono sempre a nostra disposizione per darci una mano. Per noi che frequentiamo il corso serale, la mia impressione è che ora abbiamo da fare di più rispetto a prima, forse perché non si assegnavano dei compiti per casa ma lavoravamo in classe, invece adesso è diverso: passo la maggior parte della giornata a studiare, e in realtà non mi dispiace, visto che non possiamo fare un granché in questa situazione."

Questi sono invece i pensieri di Angelo Scarcelli, compagno di classe di Lisa e Tea. "La necessità

di ricorrere alla didattica a distanza come conseguenza della chiusura delle scuole ci ha colti un po' impreparati senza una direttiva dettagliata. Non ero, anzi non eravamo pronti ad una calamità di questo genere.

La distanza tra persone, amici, parenti ci sta facendo riflettere molto sui valori delle persone a noi care e su quanto veramente valgano.

Non parlerò di come la vivo io in questo momento perché non basterebbero parole per esprimermi. Dico solamente che la Terra in tutto questo caos, si è presa una bella vacanza, si sta riposando!

Ma la scuola, eh, quanto mi manca! Mi viene in mente la frase del 'Piccolo principe':

«Se tu vieni per esempio tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora, aumenterà la mia felicità».

Spero che tutti si vorranno più bene dopo tutto questo, e spero che la scuola aiuti tutti noi a tenere duro."

prof. ssa **Stefania Creatura**
docente di lettere

Studenti del percorso di secondo livello

Per gli studenti speciali, una grande famiglia

Ho un'immagine nella mia mente, nitida, reale, che mi accompagna fin da bambino, come una sorta di guida per i miei passi incerti; mi è di grande conforto nei momenti più complicati: io - piccolo - con mio padre che, mano nella mano, saliamo le scale di casa nuova. Ecco il mio ricordo: non ho mai avuto paura!

Semplicemente stringevo un po' di più la mia piccola mano nella mano più grande di mio padre e, con fiducia, aspettavo che la porta di casa si aprisse, che arrivasse finalmente la luce, che venisse incontro mamma.

Ripensando a quel lontano 5 marzo, mi sono reso conto di trovarmi nuovamente su quella scalinata, dove, questa volta, io - adulto - stringevo altre mani più piccole, mani fragili, mani bisognose di essere accompagnate fino alla porta di casa.

Ad aspettarci non c'era più mamma ma un diploma sognato e sudato (vero Riccar-

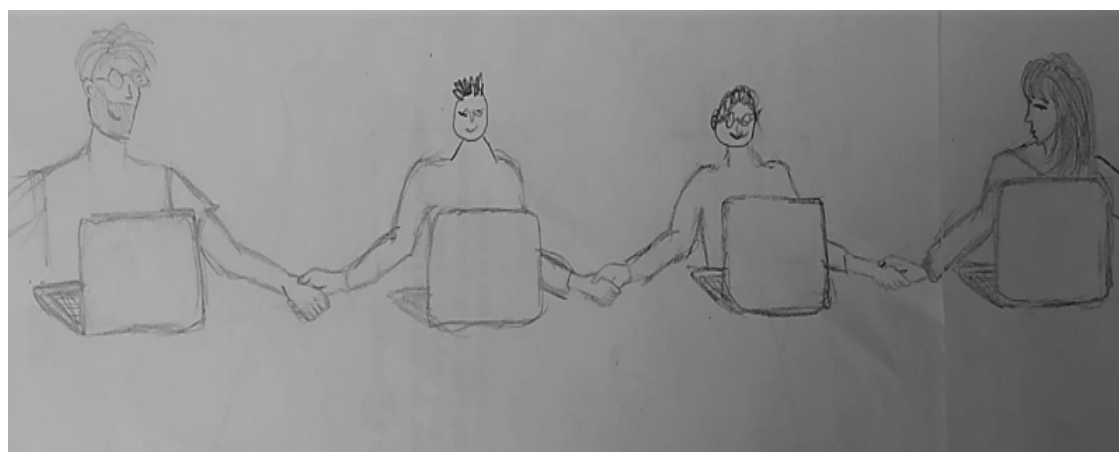


Illustrazione di **Riccardo Monopoli**

do? Vero Matteo, Grazia?...), fatto di tanti sacrifici, sogni, piccole e grandi conquiste. Ma, come per incanto, nel buio di questi giorni abbiamo sentito forte la stretta di tante altre mani; ad un certo punto quella scalinata ci è sembrata essere enorme, così solida da poter reggere decine di persone, ciascuna con un compito preciso: stringere (al di là delle distanze) altre mani. Tutti, in questo virtuale abbraccio, ci sentiamo allo stesso tempo adulti e bambini, guide e guidati; si sale insieme, utilizzando i propri punti di forza per allontanare le paure e affidan-

do, con fiducia, a qualcun altro le proprie debolezze. Abbiamo formato gruppi di lavoro per condividere competenze ed esperienze; ciascuno ha messo a disposizione le proprie capacità, trasmettendo agli altri (colleghi e alunni), con umiltà e disponibilità, le conoscenze tecniche ed umane frutto di tutta una vita dedicata alla Scuola, all'insegnamento, allo studio della propria disciplina. La sfida era, ed è, far arrivare le "informazioni" dall'altra parte dello schermo, dall'altra parte degli steccati, al di là di quei muri che da sempre ostaco-

lano i processi di apprendimento dei nostri alunni più fragili e che, a causa della "distanza", sono diventati ancora più alti e più spessi. Abbiamo strutturato le nostre giornate intorno ad appuntamenti regolari, abituarli, per creare quella routine utile ad alleggerire lo stress causato da tutti questi avvenimenti anomali, imprevedibili. Stiamo preparando una mole notevole di elaborati che certamente potrà essere utile in futuro a molti altri studenti; ci siamo ritrovati, assieme anche ad alunni di altri Istituti, a registrare

(a modo nostro!!!) vocali e video di incoraggiamento, canzoncine, musiche, lezioni e molto altro materiale, per raggiungere le persone e i compagni più in difficoltà: la fragilità, che conosce bene gli spazi del dolore, si adopera per riempire i cuori di una nuova e potente speranza, perché conosce la materia, la pratica da sempre!

I gruppi creati da quel 5 marzo e che abbiamo chiamato "del Sorriso", luoghi di studio e di conforto reciproco, resteranno per sempre nei cuori di tutti coloro che vi hanno fatto, vi fanno e vi faranno parte. Alla fine, il minuscolo nemico, siamo certi, perderà anche la battaglia nei pensieri (come scrive e disegna Riccardo) e nei ricordi, sovrastato dalle tante mani che idealmente si stanno stringendo per farci esclamare ad una sola voce: "non mi sono mai sentito solo!"

Prof. Francesco Quinto
docente di sostegno

Un'esperienza Erasmus bloccata dal COVID

Il brivido della "mia" Argentina

Argentina: terra del mate, del dulce de leche, del football e del tango... Così grande e così varia ma pur sempre passionale. Nei confronti di questo paese, il mio non è sempre stato amore. Ho impiegato ben sette mesi per poterlo conoscere, comprendere ed apprezzare; ho dovuto lasciarlo "di corsa" per la pandemia del coronavirus che ha colpito l'intera umanità. Dopo un'estenuante viaggio di cinque giorni sono qui, nella mia



e allo stesso tempo, forse, una cittadina del mondo. Non potrò mai smettere di ringraziare l'Argentina per tutte le possibilità che mi ha dato durante questa esperienza. Ringrazio la mia scuola e l'AFS Intercultura che mi hanno dato questa opportunità.

Ho vissuto ogni singolo secondo di quest'avventura perché, anche se a volte mi ha spaventata o mi è sembrata difficile, è qualcosa che mi ha cambiato la vita.

Martina Busco
3A Liceo OSA

Argentina: il suo caldo che lascia un brivido di fresco e il suo fresco che riscalda l'anima

cameretta, pensando a tutto quello che ho vissuto come se fosse un ricordo ormai lontano. Quasi mi scende una lacrima. Argentina: amo le sue strade, le sue immense città (e non parlo solo di numeri demografici), la gente con la sua allegria che a volte diventa sana spensieratezza racchiusa nei sorrisi e nei corpi danzanti, amo il suo caldo che lascia un brivido di fresco e il suo freddo che riscalda l'anima.

Prima di tutto vorrei spiegare il motivo per cui ho scelto l'Argentina come una possibile destinazione. Il legame maggiore che gli argentini hanno con gli italiani è quello del cibo. Infatti, qui a Cipolletti, la mia città, ho avuto la fortuna di trovare un tipo di gastronomia

molto simile a quella italiana poiché mia madre ospitante ha origini umbre. Gli

ra dei pasti è considerata pertanto un momento di incontro, di condivisione,

sicuramente mi ha offerto la possibilità di essere una migliore cittadina italiana



argentini conoscono a fondo le tradizioni italiane e, a partire da queste, le hanno aggiunto un elemento innovativo e hanno creato una gastronomia speciale. Per esempio, ispirandosi ai nostri "ravioli" hanno elaborato i "sorrentinos", aumentandone le dimensioni e inventando nuovi modi di farcirli (con zucca, prosciutto cotto e formaggio o con salmone). Secondo la mia famiglia argentina, molte persone considerano il cucinare la pasta il sabato un rituale tanto importante quanto il preparare un tipico "asado" la domenica. L'o-

di riflessione e soprattutto per godersi la vita. Infatti, gli argentini sanno approfittare ogni piccola occasione per vivere con allegria e apprezzare la vita, cosa che forse noi italiani stiamo dimenticando con il tempo e sulla quale dovremmo

Tutto ciò mi ha aiutato a maturare e a diventare una cittadina del mondo

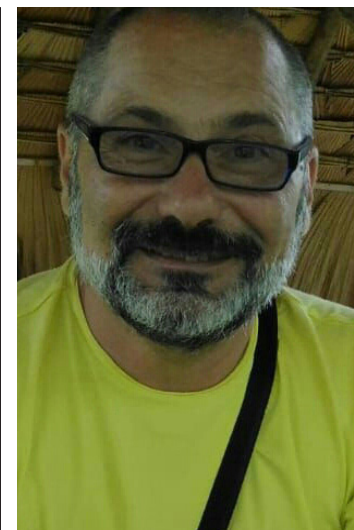
riflettere. Tutto ciò è stato parte di un processo che mi ha aiutato a maturare e che

Sempre nei nostri ricordi

Purtroppo, mentre salivamo, e ancora continuiamo a salire queste strane e complicate scale, abbiamo sentito una mano allentare la presa; abbiamo provato a stringerla con più forza nella preghiera ma nel buio di questo invisibile nemico la mano forte e dolce del prof Antonio si è staccata.

Antonio, stanco, un giorno si è fermato.

Ringraziando profondamente la comunità scolastica che si fa famiglia per sorreggere tutti, con competenza e amore, lungo questo difficile cammino, mi piace pensare che, quando saremo giunti alla fine di questa triste vicenda, quando finalmente la porta di casa/scuola si riaprirà, prima degli abbracci che avranno un sapore tutto nuovo, ad aspettarci ci sarai tu, dolce Antonio, perché (come ci dicevamo!) è dai silenzi che nasce la melodia, è dalla timidezza che nasce



l'ascolto profondo, è dalla fragilità che nasce il futuro e tu, dopo un po' di riposo, sei solo corso un po' più avanti. In fondo, conoscevi già l'arte del saper riempire "certi spazi di dolore" con un sorriso, strumento infallibile che ci porta dritti verso quel futuro dal gusto ancora buono, lo stesso che incessantemente dobbiamo indicare ai nostri alunni e a noi stessi.

prof. Francesco Quinto
Docente di sostegno

Coordinamento Editoriale

proff. Gerarda Capolongo, Amelia Carlucci, Sabina Di Michele, Irma Esposito, Francesca Roscino, Maria Solomita, Grazia Valentino, Sabina Zamparese, Maria Farano, Maria Tattoli

Redattori

Angela Sara Ciafardoni, Donatella Marzano, Maria Paola Colucci, Daniela Belpiede, Leonardo Quarticelli, Teresa Grieco, Brunella Bellapianta, Katia Campagna, Federica Bove, Giuseppe Magnifico, Luigi Angiolla, Aurora Fabrizio, Anthony Dipace, Alessandro Schiavone, Francesca Zangrilli, Cosimo Lorusso, Annaluisa Giannotti, Mattia D'Agnello, Alessandro Dibiasi, Giovanni Metta, Carmen Sforza, Maria Ciccone, Federica Frisani, Ilaria Cellammare, Carmen Strafezza, Giorgio Vurchio, gli alunni del monoennio serale, prof. Francesco Quinto, prof.ssa Stefania Creatura, Martina Busco, Riccardo Monopoli



TecnoRighi

Prodotto dall'I.I.S. "Augusto Righi"
Via Antonietta Rosati, 3, Cerignola

Direttore responsabile

Dirigente scolastico **Maria Rosaria Albanese**

Coordinamento redazione

prof. ssa **Elvira Daddario**

Impaginazione

prof. **Giuseppe Mastrandrea**